

Dopoguerra, Croce e Laterza Il carteggio racconta l'Italia

A cura di Antonella Pompilio, il volume consolida il ruolo della casa editrice

di VITO ANTONIO LEUZZI

SUD
La prolifica produzione
dei meridionalisti
in uno scambio del 1951

Ultiore conferma del ruolo della casa editrice Laterza nella ricostruzione editoriale nazionale e nel lungo dopoguerra, è il recente volume, *Benedetto Croce Franco Laterza. Carteggio 1949-1952*, a cura di Antonella Pompilio, (Laterza, pgg. 631, euro 48). L'intenso scambio epistolare che si svolge sino agli ultimi anni di vita del filosofo napoletano, scomparso nel novembre del 1952, evidenzia la preoccupazione degli eredi di Giovanni Laterza di mantenere alto il rigore editoriale e di esaudire le richieste di Croce che appare sempre più distante dai nuovi percorsi laterziani.

Nel 1951 il giovane Vito Laterza che aveva affiancato Franco nella gestione della Casa Editrice, fu il promotore di una nuova e significativa collana «Libri nel tempo» con gli scritti tra l'altro di Carlo Iemolo, Massimo Salvadori e Tommaso Fiore, quest'ultimo vincitore del Premio Viareggio nel 1952 con il «Popolo di Formiche». Il denso scambio epistolare - connotato da un ricco apparato di note da parte della curatrice, ex direttrice dell'Archivio di Stato di Bari - mette in luce l'esigenza di Croce di consolidare i rapporti con la ricerca storiografica, in particolare con Federico Chabod, Mario Vinciguerra, Eugenio Garin, quest'ultimo nuovo e autorevole punto di riferimento della casa editrice. Si rileva in particolare la preoccupazione di Croce di mantenere i legami con diversi suoi allievi, sollecitando la



pubblicazione degli studi di Carlo Antoni, di Antonio Corsano (direttori degli Istituti di Filosofia degli atenei di Napoli e di Bari), di Francesco Flora e Mario Sansone, quest'ultimo uno dei fondatori della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo barese.

La notorietà della produzione dei meridionalisti si evidenzia in una corrispondenza dell'aprile 1951. Croce chiedeva a Franco Laterza di inviare alla direttrice della Biblioteca nazionale di Firenze, Anita Mondolfo (intellettuale ebrea, perseguitata dal regime) due opere del catalogo, smarrite dalla biblioteca toscana, «L'Utopia» di Tommaso Moro, tradotto da Fiore nel 1942 (aveva completato l'opera poco prima dell'invio al con-

fino nell'isola di Ventotene) e «Il Brigantaggio politico delle Puglie dopo il 1860. Il Sergente Romanos» di Antonio Lucarelli, lo storico di Acquaviva molto stimato da Gaetano Salvemini.

Questo secondo volume dell'epistolario, sostenuto dal Consiglio Regionale della Puglia, dall'Istituto italiano degli studi storici, e dalla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, conferma il radicamento della casa editrice nella cultura nazionale e l'attenzione costante alla ricerca meridionalistica. Subito dopo la liberazione nazionale e la derequisizione della Tipografia, vennero alla luce gli scritti di Carlo Maranelli, uno dei fondatori della geografia antropica, di Gabriele Pepe e di intellettuali tecnici come Raffaele

IL DOCUMENTO
L'intenso
scambio
epistolare che si
svolge fino agli
ultimi anni di vita
del filosofo
napoletano,
scomparso nel
novembre del
1952, evidenzia
la
preoccupazione
degli eredi di
Giovanni Laterza
di mantenere alto
il rigore editoriale
e di esaudire le
richieste di Croce



Tramonte che affidò alla casa editrice le numerose pubblicazioni dell'«Ente Irrigazione» costituitosi nel 1947 su iniziativa dei rappresentanti de Partito d'azione in Puglia. Nel 1951, nel corso del dibattito sulla riforma agraria, si pubblicò tra gli altri lo studio, «Terra ed acqua» del penalista pugliese e deputato alla Costituente Mario Assennato. Balza all'attenzione nell'intenso scambio epistolare, lo stretto vincolo di Croce e delle sue tre figlie, Lidia, Elena ed Alda, con la famiglia e la casa editrice barese. Nell'organizzazione, tra la fine degli anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta, di importanti iniziative laterziane, politico-culturali, assunse rilievo costante il pensiero di Croce. Ad iniziativa dell'«Associazione Amici della Cultura», animata da giovani intellettuali tra cui Vittore Fiore, Michele Abbate, e Vito Laterza, si svolsero conferenze di Aldo Garosci sui Fratelli Rosselli, di Giovanni Gronchi su Don Sturzo e di Palmiro Togliatti su Gramsci. La conversazione «Benedetto Croce ideologo dell'antifascismo» fu affidata a Francesco Flora e si svolse il 3 maggio del 1952 presso il Circolo Unione del capoluogo pugliese.